



Lunedí 7 ottobre 2013

## **TUTTE E TUTTI PAGHIAMO LE CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE**

La maggior parte dei giornali ha raccontato la vicenda come un'ordinaria storia di cronaca nera, senza catalogarla tra le notizie riguardanti la violenza sulle donne o usare il tag "femminicidio". Eppure la storia di Hussien Ishiaq, accoltellato e ferito gravemente dal cognato Alì Nazaqat di fronte alla scuola materna Guido Rossa a Ferrara, è parte della stessa tragedia che ogni anno ci fa contare circa 120 donne uccise dai loro partner o ex partner.

La moglie di Alì Nazaqat si era rivolta circa cinque mesi fa al Centro Donna Giustizia di Ferrara per denunciare gli abusi e le violenze che subiva da anni da parte del marito. Insieme alle operatrici del centro aveva intrapreso un percorso di uscita dalla violenza e trovato temporaneo rifugio nella casa della sorella e del cognato Hussien. L'aggressione ai danni di Hussien è stato l'atto premeditato con cui Alì Nazaqat ha deciso di punire il cognato per la solidarietà offerta a sua moglie e colpire così indirettamente anche lei.

**Quando si definisce la violenza sulle donne un fenomeno "trasversale" si intende anche questo: può colpire non solo le donne in relazione con gli uomini abusanti ma anche figli, vicini, familiari, le operatrici dei centri antiviolenza e tutti coloro che offrono il loro aiuto invece di restare indifferenti.** La violenza di genere, non ci stancheremo mai di dirlo, è trasversale a ceti sociali, cultura di appartenenza, provenienza geografica, e anche "pervasiva" per gli effetti che produce nella società.

**Ferrara non è esente dalla portata sociale della violenza sulle donne come non lo sono tante altre città italiane,** teatro di episodi simili e altrettanto tragici. Proprio per questa impressionante diffusione, **è necessaria un'assunzione collettiva di responsabilità da parte della società e un lavoro di contrasto alla violenza condotto in modo organico:** dalla scuola alle istituzioni, dai servizi sociali al sistema giudiziario, bisognerebbe che tutti facessero la loro parte. In questi giorni in cui si discute in Parlamento del decreto sul femminicidio, è importante ribadire quanto il Coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna chiede da tempo, insieme alle altre associazioni che da anni lavorano sul tema: la violenza non può essere affrontata in modo settoriale e frammentario ma va trattata come un unico fenomeno. Un fenomeno sociale e culturale di cui le prime vittime sono le donne ma di cui paghiamo le conseguenze tutte e tutti.

Referente per la stampa:  
Elisabetta Pavani, Centro Donna Giustizia di Ferrara  
0532 247440 / 410335

**Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**

Via dell'Oro 3 – 40124 Bologna [centriantiviolenzaer@women.it](mailto:centriantiviolenzaer@women.it) [www.centriantiviolenzaer.it](http://www.centriantiviolenzaer.it)

tel. 051 333173 fax 051 3399498

---